DAL MONDO

Ultimatum di Trump a Hamas: 4 giorni per accettare il piano di pace

di **Maria Ylenia Manzo** · 1 ottobre 2025, 15:28

La partita sul piano **Trump** per porre fine alla **guerra a Gaza** entra nelle ore decisive. La pressione internazionale su Hamas è fortissima, ma all'interno del movimento che governa la Striscia dal 2008 emergono profonde divisioni. Il presidente degli Stati Uniti ha dato un **ultimatum**: tre o quattro giorni di tempo per accettare l'accordo, altrimenti, ha avvertito, "espierà all'inferno".

A Doha, nel frattempo, si intensificano i contatti diplomatici. Il capo dell'intelligence turca **Ibrahim Kalin**, inviato dal presidente Erdogan, è arrivato in Qatar per partecipare ai colloqui con la leadership politica di Hamas, che da anni risiede tra Ankara e Doha. Fonti israeliane riferiscono che a Gerusalemme il team negoziale potrebbe ricevere a breve il via libera per riprendere i colloqui.

Il piano Trump ha raccolto un consenso insolitamente ampio da parte del mondo arabo e islamico. In una dichiarazione congiunta, Arabia Saudita, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Pakistan, Turchia, Qatar ed Egitto hanno accolto con favore lo sforzo americano e si sono detti pronti a "cooperare positivamente". Per gli Stati Uniti, l'appoggio di queste capitali è cruciale: la Casa Bianca si aspetta che Ankara e Doha esercitino tutta la loro influenza su Hamas.

Il movimento islamista, secondo indiscrezioni raccolte da **Sky News Arabia**, sarebbe "vicino ad accettare il piano Trump", ma ha posto una serie di condizioni. In particolare, chiede garanzie che la guerra non riprenda dopo la liberazione degli ostaggi israeliani, chiarezza sul calendario e sulla portata del ritiro dell'Idf, nonché tutele per i leader del movimento all'estero contro eventuali operazioni mirate. Altri esponenti di Hamas, intervistati dalla Bbc, hanno però parlato di un possibile rifiuto, segno delle divisioni interne.

Martedì mattina è arrivata la presa di posizione dell'Autorità nazionale palestinese, che ha definito l'impegno americano "sincero e determinato". In una dichiarazione ufficiale, **Ramallah** si è impegnata ad avviare entro due anni riforme significative, tra cui l'adeguamento dei programmi

scolastici agli standard Unesco – con l'eliminazione di contenuti antisemiti – e l'abolizione delle leggi che prevedono pagamenti alle famiglie di detenuti palestinesi e terroristi condannati. "Affermiamo la disponibilità a collaborare con gli Stati Uniti e tutte le parti per raggiungere la pace", recita la nota. Tuttavia, nel documento reso noto dalla Casa Bianca non compare alcun riferimento esplicito alla nascita di uno Stato palestinese.

Il testo insiste invece sul futuro economico di Gaza, prevedendo un piano di sviluppo e ricostruzioneche sarà elaborato con l'aiuto di esperti già coinvolti nella nascita di alcune delle moderne "città-miracolo" del Medio Oriente.

In conferenza stampa alla Casa Bianca, Trump ha voluto sottolineare la **sintonia con il premier israeliano**. "Bibi rimane fermo nella sua opposizione a uno Stato di Palestina, lui è un guerriero – ha affermato – ma capisce che è tempo di mettere fine alla guerra a Gaza". Netanyahu, da parte sua, deve mantenere l'equilibrio politico all'interno di una coalizione fragile, sotto la minaccia dei due ministri ultranazionalisti **Itamar Ben Gvir e Bezalel Smotrich**. Proprio quest'ultimo, in un lungo post sui social, ha definito il piano americano un "clamoroso fallimento diplomatico", pur senza spingersi a citare apertamente la caduta del governo.

Il premier israeliano ha comunque incassato l'accordo con Washington per un **ritiro graduale dell'Idf dalla Striscia**, sebbene senza scadenze precise. In un video pubblicato su Telegram ha chiarito che le truppe "resteranno nella maggior parte della Striscia". "Ora il mondo intero, compreso quello arabo e musulmano – ha aggiunto – sta facendo pressione su Hamas perché accetti i termini concordati con Trump per riportare indietro tutti gli ostaggi, vivi e morti. Chi ci avrebbe mai creduto?".

Intanto, la società israeliana continua a chiedere risposte. In serata, **migliaia di persone sono scese in piazza a Tel Aviv** per reclamare la fine della guerra e il ritorno degli ostaggi, mentre sui tavoli diplomatici restano ancora aperti i nodi centrali: la disponibilità di Hamas ad accettare l'accordo, la tenuta del governo Netanyahu e la determinazione americana a non arretrare.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2025/10/01/ultimatum-di-trump-a-hamas-4-giorni-per-accettare-il-piano-di-pace/

© 2026 Istituzioni24